



QUANDO SI PARLA DI...

LESSICO FINANZIARIO A CURA DELL' ASSOCIAZIONE SVIZZERA DEI GESTORI DI PATRIMONI

QE

Il termine QE, citato spesso sui mezzi d'informazione, è un neologismo, abbreviazione di “*quantitative easing*”, letteralmente “allentamento quantitativo”, operazione o serie di operazioni che una banca centrale compie in condizioni particolari dal punto di vista del quadro finanziario ed economico. E' definita una misura “non convenzionale”, diversa dall'innalzamento od abbassamento del tasso di riferimento, del livello delle riserve obbligatorie delle banche commerciali, e delle operazioni di mercato aperto, con cui acquista o vende titoli per immettere o drenare liquidità sul mercato. Le QE hanno portata ed impatto maggiore e, in pratica, trovano attuazione allorché le circostanze, particolarmente difficili se non drammatiche dello scenario, rendono inefficaci le normali misure di politica monetaria. Ad iniziare questo genere di pratiche fu la Federal Reserve, che con la QE1 riversò liquidità sui mercati, stampando moneta a fronte di titoli pubblici, all'indomani degli attentati terroristici dell'11 settembre. Per lo shock causato dalla vicenda *subprime*, dal fallimento Lehman Brothers e da quanto seguì, venne avviata una cosiddetta QE2, con cui la FED reiniettava enormi volumi di liquidità incamerando però titoli in parte “tossici” o comunque problematici, in termini di valutazione effettiva e di negoziabilità. Da allora, questa politica monetaria ultra-espansiva non ha mai avuto fine: dopo aver dichiarato di voler intraprendere una strategia di uscita, lasciando che mercati e congiuntura tornassero alla normalità, le nuove difficoltà, fino ai più recenti avvenimenti, costringono la FED ad attuare di fatto una QE3, immettendo nuova liquidità a ciclo continuo e gonfiando sempre più il suo bilancio. Ma non è stata soltanto la Federal Reserve di Washington ad operare in tale modo. Altre banche centrali hanno seguito il suo esempio, sotto la spinta delle varie crisi e la stessa Banca Centrale Europea, dapprima riluttante, ha dovuto piegarsi alle esigenze che gli scenari impongono, fornendo liquidità ai sistemi bancari di vari paesi ed acquistando titoli anche “problematici” in misura più o meno acuta, da quelli greci a quelli spagnoli ed italiani. Terapie intensive di questo genere possono creare “assuefazione”, come i farmaci assunti troppo a lungo e, nel caso specifico, distorcere gli equilibri monetari, drogare i valori finanziari e creare un potenziale inflattivo, se non addirittura iper-inflattivo, a più lungo termine. - *GLT*

L'autore esprime la sua opinione personale e non vincola, di conseguenza, l'Associazione Svizzera di Gestori di Patrimoni.
